

ABSTRACT

**L'UMANITÀ DI GESÙ TESTIMONIANZA
DELL'ANTROPOLOGICO UNIVERSALE**

L'articolo si colloca nel dibattito sulla unicità e universalità dell'opera salvifica di Cristo ma colto sotto il profilo del suo valore antropologico; lo guida la convinzione che l'antropologia costituisca una delle ragioni non sempre dichiarate del dibattito. Per questo, dopo aver richiamato cosa il cristocentrismo sia, lo analizza all'interno dell'attuale confronto tra inclusivismo e pluralismo. Di suo, l'autore propone di presentare Cristo come l'"Universale concreto" nella convinzione che questo evidenzerebbe come questo "Universale", nella sua singolarità, stia alla base della comune e universale dimensione umana. Su questo fondamento, in chiave di dialogo interreligioso, l'autore presenta temi antropologici vissuti da Gesù in modo tale da poter divenire ambiti a cui si aggiunga utilmente l'apporto di altre culture e religioni. In particolare si ferma su tre percorsi: l'esperienza che Gesù ha dell'*Abbá*, a cui lega una antropologia aperta alla presenza di Dio; la centralità che il regno riveste nella persona e nell'opera di Gesù ed a questo lega la presenza storica di una potenza di salvezza che riempie di speranza la vita dell'umanità; l'atteggiamento di Gesù di fronte alla morte, trasformata da un abbandono in Dio che gli dà altri significati ed altri scopi.

**JESUS' HUMANITY AS WITNESS
OF THE UNIVERSAL ANTHROPIC**

The article places itself in the context of the debate about the unicity and universality of the salvific action of Christ, and particularly in his anthropological perspective; indeed, article's leading idea is that anthropology is one – sometimes unstated – of the debate underlying reasons. This is why, after pointing out what Christocentrism is, the issue is explored in the framework of the present confrontation between inclusivism and pluralism. From his own point of view, the author proposes a presentation of Christ as "the concrete Universal", being convinced that in this way it could be possible to place this "Universal", in his singularity, as the basis of the common and universal human dimension. From this starting point and in the perspective of the interreligious dialogue, the author presents anthropological dimensions lived out by Jesus in such a way that they could become open spaces for the useful contribution of other religions and cultures. In particular, the author focuses on three issues: Jesus' experience of Abba, connected to an anthropology open to God's presence; the centrality assumed by the kingdom in Jesus' life and work, connected to the historical presence of a power of salvation which fills us with hope; Christ's attitude towards death, whom abandonment to God transforms and gives new meanings and purposes to.